

# Quaderni

della Soprintendenza Archeologica del Piemonte

Torino 2012

27

inferiore tra medioevo ed età moderna. *Atti della prima giornata di studio del Museo civico "Guicciardini", Montopoli in Val d'Arno 21 maggio 2005*, a cura di M. Baldassarri - G. Ciampoltrini, San Giuliano Terme, pp. 129-152.

CAGNANA A. 2000. *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova.

GELICHI S. - CURINA R. 1993. *Fornaci per ceramica del XVI secolo a San Giovanni in Persiceto (Bologna)*, in *Alla fine della graffita. Ceramiche e centri di produzione nell'Italia settentrionale tra XVI e XVII secolo*. Argenta 12 dicembre 1992, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 69-116.

PANTÒ G. 1997. *Habitare in civitate: impianto urbano e strutture materiali di Vercelli medioevale*, in *Primo congresso nazionale di archeologia medioevale, Pisa 29-31 maggio 1997*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 58-63.

PISTAN F. 1995. *Il rinvenimento di un tratto del Bastione di S. Chiara a Vercelli*, in *Bollettino storico vercellese*, pp. 5-37.

SPAGNOLO GARZOLI G. - GARANZINI F. 2012. *Novara. Ex Caserma Perrone*, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", in questo volume.

## Valle Mosso, Isolà Inferiore

### Ritrovamento di punta di dardo per balestra portatile

Anna Gattiglia - Barbara Saccagno

Nel quadro del progetto "Miniere e metallurgia in alta val Sessera", attivo dal 2000 con la direzione scientifica di Maurizio Rossi di Antropologia Alpina di Torino (Rossi *et al.* 2002; 2004; 2007), è stata effettuata una prospezione di superficie volta ad accertare le caratteristiche dell'insediamento temporaneo in un settore adiacente all'area estrattiva dell'Argentera, compreso tra Piovale (Comune di Bioglio, 1486 m) e la Bocchetta d'Isolà (al confine tra i Comuni di Valle Mosso e Campiglia Cervo, 1926 m).

Nel corso di tale operazione, in un solco naturale entro un affioramento roccioso inclinato situato a 1630 m di quota, sulla sinistra orografica del rio che confluisce nel Rio Camino ca. 200 m a ovest di Isolà Inferiore, è stata rinvenuta una punta di dardo in acciaio di età medioevale (fig. 40). L'oggetto deve essere giunto nel luogo di ritrovamento per trasporto e rideposizione naturale lungo il pendio, provenendo da più in alto.

Il reperto è di forma tozza, conica, con una cuspidi piramidale a sezione quadrangolare, deformata dall'urto, distinta dalla gorbia da una lievissima strozzatura (h. 8,3 cm; d. ricostruito della gorbia nel punto di innesto dell'asta 3,0 cm; peso 54,8 g). La gorbia è stata ottenuta avvolgendo su se stessa una lamiera di ferro dello spessore di 0,2 cm (moda). Una estesa rottura e il pessimo stato di conservazione delle superfici non consentono di individuare la giunzione dei due lembi della lamiera.

L'oggetto non pare avere confronti in val Sessera. Esso è infatti molto diverso dalle otto cuspidi di freccia esili e slanciate rinvenute sul monte Rubello (Comune di Trivero), facenti parte di un insieme di 22 oggetti metallici attribuiti all'episodio bellico svoltosi il giovedì santo del 1307 tra i seguaci di Fra' Dolcino e le truppe del vescovo di Vercelli (*Opere d'arte*

*restaurate* 1994; PANTÒ 2007, pp. 57-58).

Confronti più convincenti per forma e dimensioni, sebbene non puntuali, sono ravvisabili a Montaldo di Mondovì (Cuneo) nel XIV-inizio XVI secolo, con due esemplari del tipo B4 (*Montaldo di Mondovì* 1991, pp. 205-207, nn. 24 e 26), a Rougiers (Var), nel XV-inizio XVI secolo (DÉMIANS D'ARCHIMBAUD 1982, pp. 446-447, fig. 426/34) e a Torretta Veneta (Verona) nel XIV-XV secolo (*Il ritrovamento di Torretta* 1986, pp. 98-99, 118, 195-196, tav. XI/7-9). Si tratta di contesti distribuiti in un vasto areale geografico e cronologico (secoli XIV-XVI), aventi funzioni diverse, per quanto tutte di tipo difensivo (castello, fortificazione, torre di difesa).

Il reperto di Isolà Inferiore è correlabile con un tipo di balestra più evoluto di quelli del XII-XIII secolo e ascrivibile al tipo C della classificazione di De Luca e Farinelli, documentato in contesti toscani di metà XIV-inizio XVI secolo, che i due autori, nel loro esaustivo studio suffragato anche da numerose fonti scritte, considerano come una evoluzione del tipo R (DE LUCA - FARINELLI 2002, p. 476, tav. II/17; cfr. SETTIA 1993, pp. 174-181).

Tra i fatti d'arme locali, cui si potrebbe teoricamente collegare il rinvenimento, vi sono gli incidenti avvenuti nel febbraio 1409 fra Biella e Bioglio, innescati dai provvedimenti fiscali del podestà di Biella e sfociati il 26 marzo in uno scontro armato, che vede calare su Bioglio 500 soldati biellesi, tra fanti, balestrieri e cavalieri. A parte una ritirata su un monte dominante l'abitato, la battaglia si svolge però tra le case, il che esclude un collegamento diretto con il dardo di Isolà Inferiore (BORELLO 1923).

È ugualmente da escludere che l'oggetto si colleghi a una presunta "torre o [...] piccola struttura fortificata"

che sarebbe esistita “in prossimità” della Bocchetta d’Isolà (DI GANGI 2001, p. 133). La struttura in questione, presa in considerazione nel corso della prospezione di cui sopra, è un basso recinto a pianta quadrangolare (con lati lunghi da 21,9 a 23,4 m), con ingresso da sud, suddiviso all’interno in tre spazi di diverse ampiezze, il minore dei quali, coincidente con il settore sud-ovest, a pianta subtrapezoidale (con lati lunghi da 4,7 a 9,5 m). La tecnica muraria non ha nulla a che spartire con quelle comunemente ritenute tipiche delle torri o delle cinte fortificate (MANNONI 2005): i muri sono realizzati con blocchi irregolari sovrapposti in modo approssimativo, con commessure decimetriche, senza uso di legante, e nel recinto interno hanno spessore minore che in quello esterno. La posizione, non presso il colle ma 700 m più a nord-est e 150 m più in basso di esso (1775 m), sul versante fortemente inclinato poco a monte di Isolà Superiore, non risulta idonea alla difesa e non avrebbe offerto alcuna possibilità di sopravvivenza a una eventuale guarnigione, che avrebbe potuto essere facilmente colpita dall’alto e, su tre lati, anche alle spalle (cfr. anche le considerazioni storiche di SACCAGNO 2002-2003, pp. 136-137). Si tratta in realtà di un edificio del genere del *gias/djas* (DI MAIO 1988), senza dubbio arcaico, a giudicare dallo stato di deterioramento, ma di funzione inequivocabilmente pastorale: del resto, già il 4 luglio 1185, l’alpe Asolata è oggetto di una investitura con cui i signori di Mosso, Mortigliengo e Veglio (BORELLO - TALLONE 1927, pp. 35-37).

Tornando al dardo di Isolà Inferiore, è da osservare come le sue caratteristiche tecniche – forma massiccia, cuspidata smussata e quasi indistinta dalla

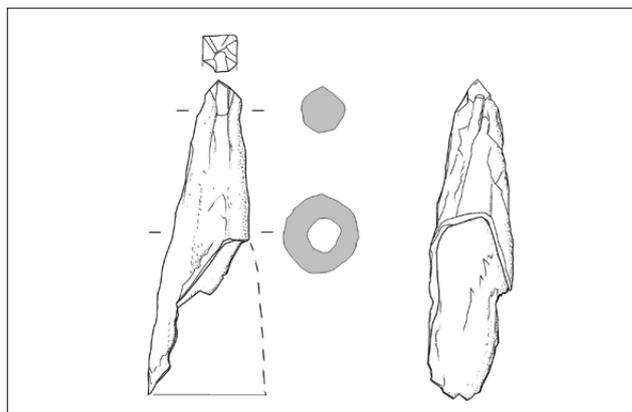


Fig. 40. Valle Mosso, Isolà Inferiore. Punta di dardo per balestra portatile (dis. A. Gattiglia).

gorbia, priva quindi di punti deboli e assimilabile a una punta di lancia di piccole dimensioni –, rimandino a un’arma da getto per balestra portatile, atta sì a perforare le cotte di maglia o le piastre tipiche del XV-XVI secolo, ma anche a cacciare gli animali di taglia medio-grande che si possono incontrare in medio-alta montagna. L’ipotesi che il proiettile sia stato usato con un’arma da caccia è avvalorata anche dal contesto ambientale del ritrovamento. Sulla base dei confronti iconografici e archeologici, la sua datazione si pone fra il XIV e l’inizio del XVI secolo, epoca per la quale non esistono al momento testimonianze archeologiche certe di attività minerarie nel settore dell’Argentera (il reperto archeominerario più antico continua ancora oggi a essere il punteruolo in acciaio della seconda metà del XVI secolo dal cantiere di abbattimento manuale di Argentera inferiore, unico del suo genere in area piemontese).

## Bibliografia

- BORELLO L. 1923. *La sanguinosa rivolta di Bioglio nel 1409*, in *La rivista biellese*, III, 10, pp. 1-9.
- BORELLO L. - TALLONE A. 1927. *Le carte dell’archivio comunale di Biella fino al 1379*, I, Torino.
- DE LUCA D. - FARINELLI R. 2002. *Archi e balestre. Un approccio storico-archeologico alle armi da tiro nella Toscana meridionale (sec. XIII-XIV)*, in *Archeologia medievale*, XXIX, pp. 455-487.
- DÉMIANS D’ARCHIMBAUD G. 1982. *Les fouilles de Rougiers (Var). Contribution à l’archéologie de l’habitat rural médiéval en pays méditerranéen*, Paris.
- DI GANGI G. 2001. *L’attività mineraria e metallurgica nelle Alpi Occidentali italiane nel medioevo. Piemonte e Valle d’Aosta: fonti scritte e materiali*, Oxford.
- DI MAIO M. 1988. *Vaii, gias e vaštère*, Torino.
- MANNONI T. 2005. *Torri e funzioni*, in *Case e torri medievali. Atti del IV convegno di studi “Case e torri medievali. Indagini sui centri dell’Italia comunale (secc. XI-XV), Piemonte, Liguria, Lombardia”*, Viterbo - Vetralla 29-30 aprile 2004, a cura di E. De Minicis - E. Guidoni, Roma, pp. 60-66.
- Montaldo di Mondovì 1991. *Montaldo di Mondovì. Un*

- insediamento protostorico. Un castello*, a cura di E. Micheletto - M. Venturino Gambari, Roma (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie, 1).
- Opere d’arte restaurate* 1994. *Opere d’arte restaurate*, Catalogo della mostra, a cura di P. Astrua - G. Pantò, Biella.
- PANTÒ G. 2007. *Una visione dell’archeologia “a tutto campo”*, in *Aquile, argento, carbone. Indagine sull’alta Valsessera*, a cura di G. Vachino, Biella, pp. 49-62.
- Il ritrovamento di Torretta* 1986. *Il ritrovamento di Torretta. Per uno studio della ceramica padana*, a cura di G. Ericani, Venezia.
- ROSSI M. et al. 2002. ROSSI M. - GATTIGLIA A. - ROSTAN P., *Miniere e metallurgia in alta val Sessera (Biella)*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 19, pp. 77-94.
- ROSSI M. et al. 2004. ROSSI M. - GATTIGLIA A. - ROSTAN P. - SANNA C., *Bioglio, Mosso, alta val Sessera. Siti minerari e metallurgici*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 20, pp. 170-173.
- ROSSI M. et al. 2007. ROSSI M. - GATTIGLIA A. - SANNA C., *Mosso, alta val Sessera. Opificio in riva destra Sessera*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*,

22, pp. 232-238.  
SACCAGNO B. 2002-2003. *La Valsessera in età medievale*, Tesi di laurea, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo

Avogadro" di Vercelli, relatore prof.ssa E. Destefanis.  
SETTIA A.A. 1993. *Comuni in guerra. Armi ed eserciti nell'Italia delle città*, Bologna.

## Viverone (BI) - Azeglio (TO). Sito palafitticolo Vi1-Emissario Indagini subacquee e campionamento dendrocronologico

Francesco Menotti - Francesco Rubat Borel - Joachim Köninger - Nicoletta Martinelli

Il sito Vi1-Emissario, sui fondali del Lago di Viverone, presso la sponda occidentale, tra i comuni di Viverone e Azeglio, è uno dei più importanti abitati perilacustri dell'Italia settentrionale e fa parte dei "Siti palafitticoli preistorici dell'Arco Alpino", iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco nel 2011 (GAMBARI *et al.* 2012).

Il sito fu individuato nel 1971 da G. Giolitto, un subacqueo appassionato di archeologia che per primo esplorò i fondali del Lago di Viverone. Inizialmente le ricerche furono affidate a gruppi di volontari, finché nel 1977 non presero avvio le campagne di ricerca e di rilevamento condotte direttamente dall'allora Soprintendenza Archeologica del Piemonte sotto la direzione di L. Fozzati, continuate fino al 1992 con successive operazioni di verifica dei contesti. Furono condotte inoltre grandi operazioni di rilevamento del sito, tra le prime in Italia e tra le maggiori per impegno organizzativo e per risultati ottenuti, che portarono alla localizzazione di ca. 4.200 pali su una superficie di due ettari e mezzo, formanti un villaggio di pianta circolare di ca. 70 m di diametro, attraversato da un sentiero su pali e circondato da palizzate, oltre ad alcune strutture esterne (FOZZATI - NISBET 1982; FOZZATI - FEDELE 1983-1984; FOZZATI 1995; 1998; FOZZATI *et al.* 1998; *Civiltà di Viverone* 2004).

Nel lago di Viverone sono presenti anche altri contesti archeologici sommersi, tra cui Vi2-S. Antonio, un piccolo villaggio di quasi duecento pali a ca. 600 m a sud di Vi1-Emissario, e Vi6-Riva del Clerico, formato da 150 pali planimetricamente disposti in modo non chiaro a ca. 700 m a nord, entrambi riferibili alla media età del Bronzo (FOZZATI *et al.* 1998).

L'importanza del sito palafitticolo Vi1-Emissario non risiede solamente negli eccezionalmente ricchi e numerosi reperti archeologici, che vanno dalla ceramica a un'ampia collezione di manufatti metallici (prevalentemente in bronzo) e che hanno permesso la definizione culturale dei siti coevi dell'intera Italia nordoccidentale (GAMBARI 1998; RUBAT BOREL 2006c), ma ciò che è ancora più rimarchevole sono le connessioni culturali con il versante settentrionale

delle Alpi e con regioni ancora più lontane che ne emergono. Inoltre, la sua collocazione cronologica, che riguarda sia il Bronzo Medio sia il Bronzo Finale, proprio ai momenti terminali del fenomeno degli abitati perilacustri nell'Italia settentrionale, può rivelarsi di grande importanza per far luce sulla scomparsa di una tradizione insediativa di lunga durata sulle sponde dei laghi sia a nord sia a sud della regione circumpalpina alla fine dell'età del Bronzo. Conseguentemente, questo sito è stato individuato come prioritario per l'analisi del progetto dell'SNF (Swiss National Foundation) "*The end of the lake-dwelling phenomenon: cultural vs environmental change*" condotto dall'Università di Basilea, Institute of Prehistory and Archaeological Science sotto la direzione di chi scrive. Uno dei principali obiettivi riguardanti il sito Vi1-Emissario è la precisa determinazione cronologica della sua frequentazione. La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie ha accolto positivamente la proposta, che porterà nuovi dati sull'abitato palafitticolo di Viverone nel contesto di un ampio progetto di ricerca internazionale e al contempo verificherà le condizioni di conservazione del sito palafitticolo per attivare eventuali azioni di tutela.

A marzo e novembre 2011 sono state condotte due campagne di indagine subacquee per il campionamento dendrocronologico dirette dagli scriventi, con l'ausilio dei subacquei J. McIntosh e W. Heuschen, di B. Jennings e P. Wiemanne con il sostegno logistico del Comune di Viverone. (F.M.)

### Contesto cronologico e culturale di Viverone

La maggior parte dei reperti provenienti da Vi1-Emissario è attualmente conservata presso il Museo di Antichità di Torino, oltre ad alcuni esemplari esposti al Museo del Territorio Biellese a Biella, e fu recuperata nel corso delle attività di Giolitto e dei gruppi amatoriali. Si tratta di alcune migliaia di frammenti ceramici e oltre duecento manufatti in bronzo. I reperti lignei, strumenti ed elementi architettonici